

I giardini botanici napoletani che precedettero l'istituzione del Real Orto Botanico

BRUNO MENALE, MARIA ROSARIA BARONE LUMAGA

Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli.

La fondazione del Real Orto Botanico di Napoli, risalente agli inizi del XIX secolo, rappresentò il punto culminante di un lungo processo di maturazione della concezione della Botanica e degli orti botanici iniziato alcuni secoli prima. I primi giardini botanici sorti nella città partenopea, rappresentati da strutture private in cui erano coltivate prevalentemente piante medicinali, risalgono alla seconda metà del XVI secolo.

Il primo Orto di cui si hanno notizie è il "Giardino della Montagnuola", realizzato nel 1558 sulla collina dei Miracoli e fondato dal bibliofilo e letterato Gian Vincenzo Pinelli (Tav. 1a), mecenate degli studiosi e dei dotti del suo tempo. In quest'Orto, oltre che essenze nostrane, trovavano posto numerose piante che il Pinelli, uomo erudito e facoltoso, faceva giungere da località africane e asiatiche (TENORE, 1839). Il "Giardino della Montagnuola" influenzò positivamente la cultura botanica di quell'epoca e fu utilizzato a scopo di studio da medici e botanici, tra cui Ferrante Imperato e Bartolomeo Maranta.

Al XVI secolo risalgono anche altri giardini partenopei, come ad esempio l'Orto pensile di Ferrante Imperato, menzionato sia dal Pinelli in una lettera inviata nel 1593 al Clusio (GIACOMINI, 1965) sia dal Colonna nel suo *Fitobasanos* (NEVIANI, 1936), e la cosiddetta "Villa delle Due Porte", situata al Vomero e di proprietà di Gian Battista della Porta.

Nel secolo successivo, non si ebbero più notizie del Giardino della Montagnuola; molto

probabilmente, dopo il trasferimento a Padova del Pinelli, nessuno si interessò più alla cura di tale struttura. Nella stessa zona, un altro Orto Botanico fu fondato nel 1682 per volere di D. Francesco Filamarini, Governatore dell'Ospe-dale della Nunziata (GUARINO, 1992a). Tale Giardino fu curato dal medico Tommaso Donzelli e rappresentò il primo Orto Botanico pubblico di Napoli, anche se non si trattava ancora di una struttura universitaria.

Altri orti privati di notevole importanza sorsero nel Napoletano durante il XVIII secolo. In questo periodo, la Botanica andò incontro ad un generale rinnovamento ed iniziò ad affrancarsi dalla Medicina e ad innalzarsi al rango di disciplina autonoma. Un importante fattore che determinò tale evoluzione fu rappresentato dal miglioramento dei mezzi d'indagine, che favorì l'incremento delle conoscenze relative al mondo vegetale e permise uno studio più approfondito delle varie branche della Botanica. Inoltre, l'esplorazione di aree geografiche lontane dall'Europa e dei relativi ambienti naturali rese possibile la conoscenza e l'introduzione nel Vecchio Continente di nuove specie vegetali.

In questo clima di rinnovamento e di nuove prospettive per le scienze botaniche, sorsero nel Napoletano alcune ville signorili in cui erano introdotte, coltivate, studiate e moltiplicate numerose piante esotiche. Tra questi orti privati si possono ricordare quelli suburbani del Marchese di Gravina e del Principe di Bisignano, realizzati rispettivamente a

Bellavista e a Barra, e la Villa urbana del Cavaliere Poli, sita a Tarsia in Napoli (CATALANO, 1958; GUARINO, 1993). Della cura di tali giardini si occuparono botanici quali Vincenzo Petagna e Michele Tenore, che avrebbero rivestito un ruolo determinante nella fondazione e nell'organizzazione scientifica degli orti universitari apparsi successivamente a Napoli.

L'Orto del Principe di Bisignano, considerato il più importante tra i giardini privati realizzati nel Napoletano durante il XVIII secolo, sorse in seguito alla trasformazione del giardino di una villa acquistata nel 1765 dal Conte Pietro Antonio Sansevero, padre del Principe (GUARINO, 1993). L'elevato numero di specie vegetali presenti in tale Orto è testimoniato dai due cataloghi redatti dal Tenore agli inizi del XIX secolo (Tav. 1b), in cui sono rispettivamente elencate quasi 2000 e più di 3000 entità (TENORE, 1805; 1809). Dalla loro consultazione, si desume che in tale Giardino erano presenti collezioni di particolare rilievo relative a svariati generi di piante esotiche, quali ad esempio *Aloe* L., *Camellia* L., *Citrus* L., *Mesembryanthemum* L. e *Pelargonium* L'Hér. ex Aiton. Le principali funzioni dell'Orto del Principe di Bisignano furono ben precisate dal Tenore nell'introduzione al catalogo del 1809, in cui l'illustre Botanico evidenziò la presenza di *...cipolle da fiori, di piante carnose, di banane, e di altre rare piante delle due Indie, che per la prima volta furono vedute vegetare sotto il bel cielo partenopeo* (TENORE, 1809). Ad ogni modo, il Tenore sottolineò che in tale Giardino erano coltivate anche specie diffuse allo stato spontaneo nel Regno; infatti, riferendosi al Principe di Bisignano, egli annotò che *Non contento di richiamare dall'estero, mediante le sue estese corrispondenze, delle altre belle serie di piante esotiche di cui volle aumentare la sua collezione, ei credette doverlo tuttavia arricchire dei preziosi tesori della flora nazionale, al fine di rendere il nostro giardino florido abba-*

*stanza ed interessante, perché formi l'ammirazione de' nazionali egualmente che de' stranieri, vedendovi vegetare a cielo aperto, atteso la felice condizione del nostro clima il *Celtis australis* accanto dell'*Acacia horrida*, il moro papirifero presso il moro nero, il melianto, il *Teucroio betonico* e l'*Osteospermo* presso il timo, il serpillio e la cineraria: piante di siti e regioni disparatissime* (TENORE, 1809). Le condizioni climatiche estremamente propizie, che permettevano la sopravvivenza all'aperto di numerose entità esotiche, e la competenza dei botanici che curavano le collezioni vegetali costituirono fattori che resero l'Orto del Principe di Bisignano uno dei giardini privati più ricchi in specie e più prestigiosi dell'epoca. È da sottolineare, inoltre, che molte entità esotiche coltivate in questo e in altri orti privati del Napoletano durante il XVIII secolo avrebbero costituito parte del nucleo iniziale del Real Orto Botanico, per poi essere moltiplicate e diffuse nelle aree verdi del Regno (GUARINO, 1993).

Un altro Giardino Botanico sorto a Napoli nel XVIII secolo fu quello realizzato da Niccolò Cirillo, nonno del famoso medico e botanico Domenico Cirillo (Tav. 1c). Quest'ultimo, nella seconda metà del '700, occupò per quindici anni la Cattedra di Botanica dell'Università di Napoli (CATALANO, 1958). Un notevole merito di Domenico Cirillo fu quello di aver contribuito a creare un clima favorevole alla realizzazione a Napoli di un Orto che fosse destinato all'insegnamento della Botanica come scienza autonoma.

Oltre al Cirillo, numerosi altri studiosi si adoperarono in tal senso: tra questi, merita di essere ricordato Vincenzo Petagna (Tav. 1d), che occupò la Cattedra di Botanica all'Università di Napoli dal 1779 al 1811 (CATALANO, 1958; GIACOMINI, 1961) e fu il principale fautore della fondazione del primo Orto Botanico napoletano destinato all'istruzione universitaria. Tale struttura fu realizzata,

in virtù di un Regio Decreto datato 9 marzo 1805, nell'antico chiostro annesso all'edificio di Monteoliveto, ove si era precedentemente trasferita l'Università. Anche se con la fondazione di questo Giardino furono realizzati solo in parte i grandiosi progetti borbonici relativi ad un orto universitario nella città di Napoli, la nuova struttura rappresentò indubbiamente un validissimo strumento per l'istruzione universitaria. L'allestimento delle collezioni presenti in tale Giardino fu principalmente curato dal Petagna, validamente coadiuvato in tale attività da Michele Tenore. Il patrimonio vegetale dell'Orto di Monteoliveto era costituito sia da specie raccolte negli ambienti naturali del Regno sia da piante ricevute da altri orti botanici o da giardini privati dell'epoca. È da sot-

tolineare che il numero di entità presenti in tale struttura era elevato; nel 1806, infatti, vi erano coltivate circa 2000 specie, provenienti dalle aree più disparate (GUARINO, 1992b). Tale Giardino ebbe vita molto breve. Nel 1807, durante il periodo di dominazione francese, Giuseppe Bonaparte emise il decreto di fondazione del Real Orto Botanico di Napoli, espropriando i terreni adiacenti all'Albergo dei Poveri già precedentemente individuati a tal scopo dai Borbone e ordinando il trasporto delle più importanti essenze vegetali coltivate a Monteoliveto nel nuovo sito di via Foria (DE LUCA, 1992). L'Orto di Monteoliveto fu pertanto dismesso e nell'area in cui esso sorgeva fu realizzato il mercato dei commestibili della città (DE LUCA, 1992).

LETTERATURA CITATA

- BALSAMO F. 1913. Botanici e botanofili napoletani (serie I). *Bullettino dell'Orto Botanico della Reale Università di Napoli*, 3: 41-57.
- CATALANO G. 1958. Storia dell'Orto botanico di Napoli. *Delpinoa*, 11: 5-170.
- DE LUCA P. 1992. L'Orto Botanico dell'Università di Napoli. In: Raimondo F.M. (Ed.). *Orti Botanici, Giardini Alpini, Arboreti Italiani*. Pp. 123-134. Edizioni Grifo, Palermo.
- GIACOMINI V. 1961. Ricognizione dell'opera scientifica di Michele Tenore nel primo centenario della morte (1861-1961). *Delpinoa n.s.*, 3: I-LXXV.
- GIACOMINI V. 1965. L'Orto botanico di Napoli. In: AA.VV. *Orti botanici delle Università italiane*. Pp. 89-102. Orto botanico, Napoli.
- GUARINO C. 1992a. Il "Giardino Botanico" di Napoli. Implicazioni culturali e volontà politiche. In: Russo T. (Ed.). *L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992"*. Pp. 15-23. Grafiche Cimmino, Napoli.
- GUARINO C. 1992b. L'Orto Botanico di Monteoliveto. In: Russo T. (Ed.). *L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992"*. Pp. 33-38. Grafiche Cimmino, Napoli.
- GUARINO C. 1993. Collezionismo privato e sperimentazione delle piante esotiche: il giardino del Principe di Bisignano a Barra. In: Fraticelli V. *Il giardino napoletano, Settecento e Ottocento*. Pp. 101-102. Electa, Napoli.
- NEVIANI A. 1936. Ferrante Imperato speciale e naturalista napoletano con documenti inediti. *Atti e Mem. Accad. Storia Arte Sanitaria*, 35 (estr. pp. 86).
- TENORE M. 1805. Catalogo delle piante che si coltivano nel Botanico Giardino della Villa del Signor Principe di Bisignano alla Barra. Biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli.
- TENORE M. 1809. Catalogo delle piante del Giardino Botanico del Signor Principe di Bisignano. Stamperia del Corriere, Napoli.
- TENORE M. 1839. Della *Pinellia* nuovo genere nella famiglia delle Aroidee. *Atti della Reale Accademia di Scienze*, 4: 57-71.

Finito di stampare nel Giugno 2001